

SANITÀ

Nei primi cinque mesi dell'anno 115 pazienti in media al giorno, come prima della pandemia ma con più codici rossi, cioè casi di emergenza: da gennaio a maggio quasi 400

L'organico dovrebbe essere di 57 medici, infermieri e operatori, invece sono 48. La Provincia copre con la libera professione che però non fa la notte. E due dottori vanno via

Al Pronto soccorso oltre 17mila accessi

*Pochi medici, aggiunti 8 liberi professionisti
Per i turni notturni però ce ne sono solo 4*

FRANCESCO TERRERI

f.terrieri@ladige.it

Nei primi cinque mesi di quest'anno al Pronto soccorso dell'ospedale Santa Maria del Carmine di Rovereto ci sono stati 17.343 accessi, un quinto di tutti gli accessi al pronto soccorso del Trentino. Ogni giorno, in media, si sono presentate per avere cure d'urgenza 115 persone. Tra esse i codici rossi, cioè le situazioni di emergenza, sono stati 395, i codici arancioni, cioè le situazioni gravi e urgenti, 3.068, i codici azzurri, cioè le urgenze differibili, sono stati 4.396. Poi ci sono i casi non gravi e non urgenti: 7.543 codici verdi, cioè con urgenza minore, e 1.941 codici bianchi, cioè situazioni in cui l'intervento non è urgente.

A fronte di questo afflusso da una vasta area che comprende Vallagarina e Altipiani Cimbri ma anche la sponda nord del lago di Garda, l'Unità operativa medicina d'urgenza e pronto soccorso dell'ospedale dovrebbe avere in organico 15 medici, 32 infermieri e 10 operatori socio-sanitari (Oss), in tutto 57 persone. L'organico attuale, invece, è composto da 48 persone: 8 medici, 32 infermieri e 8 Oss. Di fronte all'emergenza medici, che non raggiungono il numero teorico da anni, Provincia e Azienda sanitaria hanno chiamato 8 liberi professionisti e neolaureati. Ma non basta.

In primo luogo gli 8 medici attuali diventeranno 6 a breve perché nel conto non sono ancora considerate le uscite previste a giugno, un pensionamento e un trasferimento all'ospedale San Maurizio di Bolzano. In secondo luogo, i medici di libera professione, i cosiddetti gettonisti, non fanno le notti, né le fanno due dei medici rimasti perché esenti. La medicina d'urgenza per un bel pezzo di Trentino è presidiata di notte da appena quattro dottori.

I numeri del Pronto soccorso roveretano e dei servizi d'urgenza di tutto il Trentino sono stati forniti dall'assessora provinciale alla sanità **Stefania Segnana** ieri mattina al question time in Consiglio provinciale, in risposta all'interrogazione del consigliere di Azione, ed ex presidente della Provincia, **Ugo Rossi** (vedi pagina 13). Segnana, che è stata in visita all'ospedale di Rovereto mercoledì scorso dopo il grido d'allarme dei medici del Pronto soccorso, ha ricordato che il problema c'è in tutta Italia e che



la giunta provinciale lo ha affrontato sia con la nascita della scuola di medicina, sia con i concorsi, che però vedono poche domande e molte rinunce. La pandemia e le sospensioni dei professionisti non vaccinati hanno ulteriormente complicato la situazione. A questo punto la Provincia è passata alla ricerca di medici disponibili a prestazioni libero professionali a chiamata e, con la delibera dell'11 maggio scorso, alla possibilità di affidamento dei servizi a cooperative di professionisti.

A Rovereto nel 2021, sempre a fronte dell'organico teorico di 57 operatori, c'erano al Pronto soccorso 10 medici su 15, 32 infermieri su 32, 9 Oss su 10: in tutto 51 operatori. In più sono stati chiamati 4 medici di libera professione. Quest'anno, come detto, i medici dipendenti sono scesi da 10 a 8 e si apprestano a calare a 6, mentre i liberi professionisti sono raddoppiati a 8.

Tutto questo a fronte di un flusso di pazienti che è tornato quello pre-pandemia. Nel 2017, ultimo dato disponibile, al Pronto soccorso roveretano si erano presentate quasi 42mila persone. Era il 19% di tutti gli accessi al pronto soccorso trentini. La media giornaliera era stata la stessa di oggi, 115 accessi al giorno. Nel 2020 gli accessi erano crollati a seguito delle misure anti-Covid. Oggi sono ripresi allo stesso livello precedente alla pandemia. Cinque anni fa però i codici rossi erano stati 332 in dodici mesi. Ora sono quasi 400 in soli cinque mesi. Le urgenze sono più di prima.



Il Pronto soccorso dell'ospedale Santa Maria del Carmine di Rovereto. A destra, l'assessora provinciale Stefania Segnana



Personale

A Rovereto sono due in meno dell'organico. Varagone (Uil): attingere alla graduatoria di 509 Oss

Mancano operatori socio-sanitari



Il segretario della Uil Flp sanità Giuseppe Varagone durante una recente manifestazione. Le organizzazioni sindacali sollevano da tempo il problema dell'organico in Azienda sanitaria provinciale e in particolare nei presidi ospedalieri, da Trento a Rovereto ad Arco

Al Pronto soccorso di Rovereto lavorano attualmente 8 medici dipendenti, 8 liberi professionisti e neolaureati, 32 infermieri e 8 operatori socio-sanitari (Oss). Con i liberi professionisti, i cosiddetti medici a gettone, Provincia e Azienda sanitaria cercano di tappare i buchi di personale di fronte ad accessi

che sono tornati a prima della pandemia. Gli accessi roveretani corrispondono al 20% di tutti gli accessi al pronto soccorso trentini.

«I liberi professionisti però non fanno le notti - ricorda il segretario provinciale della Uil Flp sanità **Giuseppe Varagone** - Inoltre degli otto medici dipendenti, due vanno via entro l'inizio di luglio e due hanno l'esonero dalle notti. Per i turni notturni restano appena quattro medici con un carico di lavoro molto pesante». Il conto è presto fatto: ciascuno di loro deve coprire almeno sette notti al mese.

Varagone è critico sulla soluzione individuata dalla giunta provinciale di affidare alcuni servizi sanitari ai privati. «Aprire ai privati significa distruggere il pubblico». Alle cooperative di professionisti, purché qualificate, ha aperto anche il segretario provinciale della Cisl medici **Nicola Paoli**, mentre non esclude questa possibilità il sindaco di Rovereto **Francesco Valduga**, che di professione è medico (*L'Adige* di sabato).

«La cooperativa non va bene - sostiene invece Varagone -

Prima di tutto costa. Poi non ti garantisce la continuità assistenziale. Con il medico a chiamata, la qualità non è uguale che con il medico strutturato, che ha fatto formazione e aggiornamento». Per quanto riguarda le altre categorie impegnate nel Pronto soccorso, non sembrano esserci problemi di carenza di infermieri. Semmai sono le case di riposo a soffrire proprio per il fatto che molti infermieri passano dalle Rsa all'Azienda sanitaria. Qualche problema invece emerge per quanto riguarda gli Oss: al Pronto soccorso di Rovereto ne mancano due rispetto all'organico.

«Negli ultimi periodi ci sono carenze di operatori socio-sanitari in ospedale - afferma Varagone - Non dovrebbero esserci perché c'è una graduatoria in essere con 509 persone». Il concorso è stato fatto nel 2020 e la graduatoria è valida fino al dicembre del 2023. «Vale per tutta l'Azienda sanitaria. Invece finora hanno chiamato 150 Oss. Le carenze che ci sono in diversi presidi ospedalieri possono essere coperte attingendo a questa graduatoria». **F. Ter.**